

ASSOCIAZIONE CULTURALE AMICI DI MORTERONE



Le illuminazioni di Michel Verjux nella biblioteca di Vignate

Il Comune di Vignate (Milano), assessorato alla cultura, presenta questa sera alle ore 21 il volume «Michel Verjux. Deux incises de lumière projetée» pubblicato in occasione dell'intervento permanente realizzato dall'artista francese nella nuova biblioteca comunale «La Fonte». L'amministrazione comunale di Vignate ha intrapreso, in collaborazione con l'associazione culturale Amici di Morterone e l'associazione culturale Nuova Vignate – dopo l'installazione di tre grandi sculture di Mauro Staccioli nel centro scolastico (1995) e l'installazione di cinque

sculture dell'artista tedesco Ulrick Ruckriem nella Casa Angela Bertolini (2008) – il dialogo con la contemporaneità, aprendo i propri orizzonti di azione a una situazione di livello internazionale e specificamente intervenendo nei luoghi significativi l'identità culturale e di crescita della comunità, con la volontà di realizzare in essa un museo diffuso. Centro propulsore di questo progetto di attività è la realizzazione della nuova biblioteca, appositamente costruita in quest'ottica di crescita culturale e simbolo del sapere: proprio per que-

sto motivo, un primo intervento artistico è stato commissionato e ideato in relazione ad essa. Quale segno di questa volontà di offrire alla comunità uno spazio di crescita e di confronto con la creatività contemporanea, si è realizzato un progetto specificamente ideato per la nuova biblioteca da Michel Verjux. Il lavoro di Verjux si fonda sull'utilizzo di proiezioni luminose per svelare, mediante quelli che egli definisce i suoi "éclairages" (letteralmente illuminazioni) aspetti e morfologie di ciò che è costruito attorno alla presenza e all'attività dell'uomo.

«Memoria speranza per il futuro»

Domani sera al Centro Culturale di Milano lectio magistralis di Aharon Appelfeld

Il Centro Culturale di Milano e Ugo Guanda Editore organizzano domani sera alle ore 21, nella Sala di via Sant'Antonio 5 a Milano (MM1 Duomo, MM3 Missori) «La memoria e la parola: una speranza per il futuro», lectio magistralis di Aharon Appelfeld in occasione della pubblicazione del suo nuovo romanzo «Paesaggio con bambina», Ugo Guanda Editore. Introduce la serata (ingresso libero) Camillo Fornasieri, direttore del Centro Culturale di Milano.

Dopo David Grossman, incontrato lo scorso ottobre, il Centro Culturale di Milano incontra un altro grande scrittore ed amico: Aharon Appelfeld. Il romanziere di Mevasseret Zion terrà, come accennato, una lectio magistralis sul rapporto tra scrittura e speranza. Dopo il doloroso inasprimento del conflitto israelo-palestinese Appelfeld ritorna in Europa, invitato da Guanda e dal CMC, per la pubblicazione di un suo nuovo romanzo in lingua italiana «Paesaggio con bambina», edito da Ugo Guanda Editore, che dà così ulteriore seguito all'importante serie iniziata con *Badenheim 1939* (2007) e proseguita con *Storie di una vita* (2008). Appelfeld torna con una nuova storia, ancora una volta fortemente autobiografica, la storia di Tsili Kraus, l'ultimogenita di una famiglia di bottegai ebrei dell'est che sfugge allo sterminio errando per l'Europa; una bambina che ha nella propria purezza l'unica arma di difesa contro il potere cinico e violento. È riposta dunque al centro l'innocenza, così come era stato per lo stesso Appelfeld, la cui incredibile storia ormai conosciamo bene.

Da quando due anni il Centro Culturale ha invitato Appelfeld a Milano, si è parlato molto di lui, è stato intervistato molte volte e ha ricevuto importanti premi. Oggi ritorna per parlare della finalità della scrittura, della missione dello scrittore. Come ha detto lui stesso alcuni mesi fa, inaugurando l'ultima Fiera del libro di Torino e poi al Meeting di Rimini – parlando di fronte a 2000 persone – «Senza contatto con gli avi, senza i valori che le generazioni precedenti trasmettono, si è solo un corpo vivo ma senza un'anima. Scrivere non è un incantesimo magico, ma un varco verso il mondo che è nascosto dentro di noi. La parola scritta ha il potere di accendere l'immaginazione e di illuminare il tuo io interiore».

In un'intervista rilasciata a Camillo Fornasieri, parlando a riguardo dei destinatari dei suoi romanzi, così dichiarava: «Mi occupo di persone. La grande parte dei miei personaggi sono persone che hanno ancora un qualche legame col divino e talvolta non ne sono consapevoli».

Secondo lo scrittore la perdita di tale consapevolezza è la grande tragedia dei nostri tempi. «Presso gli ebrei si è creata una situazione tragica: il popolo ebraico ha smesso di credere cento anni fa. Si è separato dalle fonti della fede. [...] Giacobbe, in un momento di disagio e difficoltà, sogna una scala che connette la terra con il cielo ed esclama: *Che cosa terribile, imponente è questo luogo*. Non per paura, ma per un senso di pienezza e stupore di fronte a una grandezza: *Come è stupefacente questo luogo*. Questo è l'approccio, il modo di vedere dell'uomo religioso originario, di stupore di fronte alla grandezza».

Aharon Appelfeld attraversata la tragedia dell'Olocausto, scappato all'età di otto anni dai Campi, cerca la propria patria in Israele nel 1946, testimonia da tempo - con una scrittura forte e semplice - la cultura dell'ebraismo del centro Europa e della contiguità ammirata per il cristianesimo. Narra di un mondo che non c'è più ma che si ravviva paradossalmente con una bellezza che resiste e che attraversa il silenzio e lo scetticismo della modernità. Nato nel 1932 a Czernowitz, in Bucovina (Ucraina), vive oggi vicino a Gerusalemme, dove insegna all'Università Ben Gurion. È considerato uno dei più importanti scrittori israeliani, ha vinto prestigiosi premi letterari grazie alla pubblicazione di una quarantina di libri (romanzi, raccolte di racconti, saggi), tradotti in più di 30 lingue (ulteriori informazioni sul sito www.cmc.milano.it).



AHARON APPELFELD è tra i più importanti scrittori israeliani

cinque incontri a BelleDo

Essere cristiani oggi alla scuola di San Paolo

Il 28 giugno dello scorso anno Papa Benedetto XVI ha inaugurato solennemente un altro Giubileo: la Chiesa festeggia due millenni dalla nascita di Saulo di Tarso detto Paolo, l'Apostolo delle genti, l'uomo che più di ogni altro ha diffuso il cristianesimo tra i popoli che abitavano le sponde del Mediterraneo. Secondo i critici avversi, l'uomo che avrebbe inventato il cristianesimo, che senza di lui sarebbe rimasto un'oscura setta marginale del mondo ebraico. Un'occasione straordinaria per la Chiesa per riflettere sul proprio compito, sulla missione ad gentes, sul rapporto fra il suo annuncio e le culture dei popoli che incontra, questioni tutte che si pongono in maniera drammatica e affascinante in questo terzo millennio che si è appena aperto.

In questo solco si inserisce l'iniziativa della parrocchia lecchese di BelleDo che sul tema *Essere cristiani oggi: alla scuola di San Paolo* ha organizzato cinque serate per conoscere l'Apostolo delle genti attraverso la lettura delle sue lettere, con immagini, canti e suoni. Tutti gli incontri si terranno alle ore 21 nella chiesa parrocchiale dei Santi Sisi-

nio, Martirio e Alessandro.

Si comincia mercoledì sera con *Paolo parla alla comunità cristiana* («Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti») (Tessalonicesi 5,15). Si continua l'11 marzo con *Paolo ci parla della fede* («Io infatti non mi vergogno del Vangelo perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede») (Romani 1,16); il 18 marzo con *Paolo ci parla della speranza* («La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mano dello Spirito Santo che ci è stato dato») (Galati 5,5); il 25 marzo con *Paolo ci parla della libertà* («Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà») (Galati 3,13); per finire l'1 aprile con *Paolo ci*

parla della carità («La carità non avrà mai fine») prima Corinti 13,8).

La comunità lecchese ha così l'occasione di vivere, fatte naturalmente le debite proporzioni, un'esperienza analoga a quella che si svolge a Roma dove, dall'ottobre dello scorso anno, si realizzano una serie di catechesi in occasione dell'Anno Paulino, a cui partecipano vari esegeti e invitati speciali per parlare dell'Apostolo delle genti e di alcune sue lettere. In particolare nell'esegesi si spiega come San Paolo presenti Cristo «come modello di uomo nuovo» in cui «coesistono il cielo e la terra». Per questo l'Apostolo sottolinea agli Efesini che devono continuamente «spogliarsi dell'uomo vecchio per rivestirsi dell'uomo nuovo».

